



Al servizio dell'educazione

Elisabetta Brugè

Dall'interiorità all'autorità; dalla autoappropriazione al potere. È questo il percorso tracciato dall'annata 2012 che concludiamo con il presente numero di *Proposta Educativa*, preparandoci ad affrontare in chiave educativa il tema dell'anno 2013 che sarà quello della corresponsabilità.

Il passaggio dall'una all'altra sponda può sembrare a prima vista un salto senza nessi fra tematiche slegate tra di loro. In realtà, basta soffermarsi un momento per riuscire ad intravedere la traiettoria che le collega.

Cercare, esercitare, essere potere sono dinamiche socio-politiche prevalenti nella nostra società. Potere inteso come influenza, prestigio, impunità, tornaconto personale o di gruppo. Potere che genera antagonismo e giustifica una certa deriva etica. Potere senza senso. Senza direzione né misura, se non la brama di altro potere.

Potere, insomma, che sfama se stesso con il proprio esercizio più o meno sofisticato, mascherato, civilmente presentabile.

Eppoi il controcanto: la crisi del potere nell'educazione. Formatori senza autorità, in cerca di un ruolo che spesso le nuove generazioni non gli riconoscono; educatori «disarmati» e demotivati, logorati da tentativi di educazione dagli scarsi esiti; adulti inefficaci, depotenziati dinanzi alle nuove generazioni.

Dove attingere per passare dal potere come sopraffazione, conservazione fine a se stessa ed esercizio estetico di supremazia, al potere come trans-formazione, creazione di futuro, intuizione di nuovi percorsi? Dove radicare autorevolezza? Dove dragare senso per fondare un potere/autorità che promuova e non violenti, che sviluppi e non reprima?

La risposta nel motto di Don Bosco: «Educare è cosa del cuore», o nell'imma-

gine evangelica del campo che nasconde il tesoro, trovato il quale si vende tutto per averlo. La risposta, cioè, è «dentro» qualcosa o qualcuno.

Proprio su tale prospettiva si muove questo numero della nostra Rivista che è frutto del *Laboratorio di Partecipazione sociale* che ormai da anni Vincenzo Schirripa e Tiziana Tarsia animano, in collaborazione con il locale gruppo Mieac, a Reggio Calabria.

L'AZIONE
EDUCATIVA,
O MEGLIO LA
«SITUAZIONE
EDUCATIVA» È
COSÌ INQUADRATA
COME UNA
SITUAZIONE DI
CON-CRESCITA,
IN CUI SI IMPARA
INSIEME

Autorità rimanda, infatti, a responsabilità, alla personale attitudine a dare una risposta a quanto si è ascoltato e in questo è collegata al tema dell'interiorità: «Esiste un'autorità personale primaria che coincide con la profondità personale di ciascuno e che è tanto maggiore quanto più quella profondità... è

liberamente...scelta, voluta, perseguita» (Biancu, p. 8). Rispondere anzitutto a se stessi diventa esercizio di libertà; comunicare la propria capacità di ascolto-risposta diventa esercizio sano di autorità che genera, a sua volta, libertà. È qui che, attraverso la riflessione sull'autorità, si apre il varco al tema della co-responsabilità: «Essere in relazione è... tutt'uno con l'essere compreso in una tensione di potere» per cui «ciò che si

profila è una vera e propria “aura” del potere, compresa nella più generale cura della relazione» (Schermi, p. 17).

L'azione educativa, o meglio la «situazione educativa» è così inquadrata come una situazione di con-crescita, in cui si impara insieme, educatore ed educando, a sperimentare il valore («il valore è quel più-che essere che conduce ognuno ad essere più-che sé», Vigilante, p. 33) e così facendo – leggiamo qui dentro le intense e coinvolgenti esperienze e testimonianze, di ieri e di oggi, di educazione alla non violenza, alla costruzione della pace, ecc. riportate nella sezione *Laboratorio*, in particolare nella rubrica *Luoghi*, e nei *Materiali* – ad assumere-insieme il compito di formulare risposte nuove ai tanti interrogativi di senso, personali, sociali, religiosi e civili, di questo nostro «tempo dell'autorità fragile».

Buona lettura!